

GLI IMPRENDITORI. I presidenti di Aib e di Apindustria analizzano la situazione del mercato del lavoro provinciale

«Che fatica trovare personale»

Per Bonometti «non mancano le qualifiche, c'è un deficit di volontà»

Per Sivieri «è necessario puntare sui giovani, sono più flessibili»



Marco Bonometti (Aib)



Douglas Sivieri (Apindustria)

Per il leader Aib la centralità dell'industria manifatturiera è decisiva per creare lavoro

Per il presidente di Apindustria la strada indicata dal Jobs Act è giusta, non bisogna arretrare

Quando i soci dell'Associazione industriale bresciana saranno chiamati a eleggere il successore di Marco Bonometti, il compito che si troveranno davanti non sarà di certo semplice. Oltre i pregi e oltre i difetti, l'attuale numero uno di Aib ha di certo una qualità che ovunque gli viene riconosciuta: la franchezza. È con questa chiarezza, con questa stessa «schietta trasparenza» d'idee di progetti che Bonometti analizza l'andamento del mercato del lavoro, «al termine di un anno, il 2016, che per l'economia di Brescia è stato indubbiamente positivo» sottolinea il patron delle Officine Meccaniche Rezzatesi. «La produzione provinciale è aumentata di più di tre punti e mezzo percentuali, ben oltre i risultati fatti registrare dall'Italia ferma allo 0,8% - afferma -. In questo contesto, che sono sicuro si protrarrà anche nel 2017, la domanda di occupazione da parte delle imprese c'è stata ma il problema è trovare i lavoratori disposti a ricoprire i ruoli che vengono loro offerti». Soprattutto nello storico e trainante settore manifatturiero «gli industriali fanno fatica a reperire dipendenti, non tanto per

carenze di qualifiche o di competenze, ma perché le persone sono sempre meno disposte a metterci olio di gomito - chiosa Bonometti -. Tra chi non vuole lavorare lontano da casa e chi non è disposto a fare i turni in fabbrica, assistiamo a un deficit di volontà. Bisogna che la gente capisca che il mondo del lavoro è totalmente diverso da quello del passato, ora è necessario trovare un'occupazione laddove il mercato la offre».

Sulle mutate condizioni lavorative si dice d'accordo anche Douglas Sivieri, numero uno di Apindustria Brescia, che però focalizza l'obiettivo più sulle differenti competenze richieste piuttosto che sulla non volontà. «È vero che le imprese fanno fatica a trovare personale ma per il fatto che l'operaio di adesso non è quello di quarant'anni fa - sottolinea Sivieri, anch'egli in scadenza di mandato al vertice dell'associazione -. Oggi si richiedono notevoli competenze nel campo dell'informatica e una persona di cinquantacinque anni fa più fatica ad averle rispetto a un giovane».

Giovani che per il presidente di Apindustria «sono una risorsa enorme e, attraverso

l'alternanza scuola-lavoro, possono conoscere direttamente il mondo nel quale potranno un giorno entrare».

Bonometti insiste in particolare modo sulle difficoltà di reperimento di personale, portando come esempio la sua Omr: «Nel 2016 abbiamo assunto 150 persone in tutta Italia, mentre a Brescia facciamo fatica a trovare 100 lavoratori». Aldilà dell'attacco frontale all'accidia del ventunesimo secolo, il numero uno di Aib ha chiara in testa quale sia la chiave di volta dell'intero sistema economico italiano: sempre e unicamente le imprese.

«**TUTTI DEVONO** capire, soprattutto la politica, che senza le aziende non ci può essere alcuna crescita, che il rilancio passa unicamente attraverso la loro capacità d'innovare e di creare ricchezza - ribadisce con forza -. L'industria, e in particolare quella manifatturiera, trascina con sé tutto quanto, con i servizi che soprattutto in un'area come quella bresciana vi sono legati a doppio filo». Il mantra che Bonometti ripete ormai da tempo è sempre lo stesso, creare le condizioni af-



finché le imprese possano svilupparsi. «E di certo non bisogna crogiolarsi nelle eccellenze acquisite e nel fregiarsi di essere attrattivi - attacca -. Sono stupito di come in Lombardia sia faticoso ottenere un permesso per costruire un capannone. Uscendo fuori dai confini regionali questo non avviene e, se non si cambia marcia, anche la Lombardia è destinata al declino». Perché nell'iper competitivo mercato globale non ci sono santi in paradiso ma solo e unicamente la fame di non accontentarsi mai. «Continuo a sostenere che la burocrazia è il più grande limite per il mondo industriale - rincara la dose -, burocrazia che è insopportabile perfino all'interno delle singole amministrazioni comunali, troppo chiuse e restie ad aprirsi al tessuto produttivo». Per Bonometti, così come per Sivieri, il 2017 è però pieno di opportunità. «Il Jobs Act è stato un primo passo per fare incontrare il mondo datoriale e quello dei lavoratori, nonostante l'iniziativa non sia arrivata da un confronto tra le parti ma da una scelta di governo - sostiene Sivieri -. Non è certo tutto perfetto quanto contenuto nel testo normativo ma ora è fondamentale non fermarsi e continuare lungo la strada che è stata tracciata». • STE.MART.

L'economia

A Ubi piace lo shopping
In Aib si affilano le armi

I timidi segnali di ripresa dell'economia globale fatti registrare nel 2016 spingono ad un cauto ottimismo per il nuovo anno. Ciò che è certo è che il 2017 sarà per la provincia bresciana un periodo di cambiamenti, a cominciare dal mondo bancario. Ubi Banca è infatti vicinissima all'acquisizione degli istituti Nuova Banca Etruria, Nuova Banca Marche e Nuova CariChieti, tre delle quattro "good banks" nate un anno fa grazie all'intervento del Fondo di Risoluzione della Banca



L'assemblea di Ubi Banca

d'Italia. L'offerta vincolante del gruppo bancario bresciano-bergamasco (che nel 2017 comincerà a rendere operativo il nuovo piano

industriale che condurrà alla Banca Unica) è attesa già nei prossimi giorni, con l'amministratore delegato Victor Massiah che più volte ha dato segnali di fiducia nel buon esito dell'operazione.

IL MONDO industriale bresciano si prepara invece ad una vera e propria rivoluzione a livello istituzionale, dato il mandato in scadenza di Marco Bonometti, presidente dell'Associazione industriale bresciana, e di Douglas Sivieri, numero uno di Apindustria Brescia. Se per quest'ultimo è probabile un rinnovo della carica, in Aib la partita è ancora tutta aperta. Futuro tutto da scoprire anche per AZA, che dopo aver rafforzato la sua posizione all'estero (Montenegro) e in patria (acquisto Lgh), punta a riconfermarsi la più grande multiutility italiana.

